

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1054 – 24 gennaio 2021 – 3^a Domenica Tempo Ordinario B

Il tempo illuminato dalla luce del Vangelo...

Ci sono due temi ricorrenti nella Liturgia della Parola di questa domenica che esprimono la sintesi del messaggio che viene posto alla nostra attenzione e riflessione. Il primo tema è quello del tempo, argomento attuale anche per noi che siamo sempre alla ricerca del tempo necessario per realizzare i tanti progetti e impegni quotidiani. Il tempo di cui parla la Liturgia di questa domenica, però, non è semplicemente la sequenza delle ore che si susseguono una dopo l'altra che gli antichi greci indicavano con la parola «*Krónos*». Infatti sia l'Apostolo Paolo che l'evangelista Marco, che scrivono entrambi in greco, al posto della parola «*Krónos*», utilizzano il termine «*Kairos*», che indica non la scansione temporale della storia, ma identifica un particolare e privilegiato tempo di grazia che ci è concesso per riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia e accogliere il suo progetto di salvezza. Gesù annuncia che il *Regno di Dio*, cioè la presenza di Dio si è resa vicina a ciascun uomo e a ciascuna donna proprio a partire dalla sua persona («*il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete a me per mezzo del Vangelo*). Ma il tempo di cui parla Gesù è anche il nostro presente, quello che stiamo vivendo ora, mentre io scrivo, mentre voi mi leggete. Non abbiamo cioè altro tempo (il passato è ormai concluso e il futuro non sappiamo se ci apparterrà) se non proprio quello che ci viene concesso ora, affinché possiamo decidere di cambiare il nostro stile di vita, di compiere cioè quella conversione del cuore e dell'intelletto che ci permette di vedere il mondo alla luce della fede e con gli occhi di Dio. Il secondo tema che ci indica la Liturgia è quello della vocazione cristiana al discepolato. La prima lettura ci presenta la figura di Giona che viene inviato a Ninive, città simbolo dell'ingiustizia e della crudele aggressività contro Israele, per annunciare che Dio salva quanti si affidano alla sua misericordia. Il brano del Vangelo ci descrive la chiamata dei primi apostoli, coloro che Gesù ha scelto affinché potessero annunciare al mondo la sua resurrezione e collaborare così al progetto salvifico di Dio. Nella chiamata dei primi discepoli c'è il fondamento di ogni vocazione, anche della nostra: la libera partecipazione al progetto salvifico di Dio che ha scelto di aver bisogno degli uomini per salvare l'umanità. Siamo chiamati a vivere un tempo illuminato dalla luce del Vangelo per illuminare la storia di bene portare la salvezza di Dio a quanti incontriamo sul nostro cammino.

■ Prof. Camillo Regalia: differenze anche nominali indispensabili per la costruzione dell'identità dei figli. Nella bozza del decreto della ministra Lamorgese si parlerà semplicemente di "genitori"

«MADRI E PADRI? IRRINUNCIABILI». ANCHE SUI DOCUMENTI, PAROLA DI PSICOLOGO



Meglio scrivere "genitori" invece di madre e padre sulle carte d'identità o sui moduli scolastici dei ragazzi al di sotto dei 14 anni? Oppure "genitori 1 e 2"? Potrebbe apparire una differenza di poco conto, ma non è così. Sarà comunque indispensabile attendere il parere del garante della privacy e poi la decisione della Conferenza Stato-Regioni per capire la struttura del decreto del ministero dell'Interno destinato a cancellare, per la seconda volta in pochi anni, le parole padre e madre dalle carte d'identità elettroniche dei minori di 14 anni per far posto a un più generico "genitori".

Mercoledì le agenzie di stampa e le comunicazioni diffuse dopo il *question time* a cui il ministro Luciana Lamorgese ha risposto alla Camera, lasciavano intendere che le tradizionali denominazioni di madre e padre sarebbero state sacrificate sull'altare delle richieste europee e per rispettare le "criticità tecniche" segnalate dal garante della privacy. Di conseguenza sarebbe stata ripristinata l'anonima classificazione numerica dei genitori che già aveva fatto tanto discutere quando era stata introdotta nel 2015 dal governo Renzi.

Ma ieri la segreteria della ministra Lamorgese ha precisato che nella bozza del decreto non c'è al momento alcun riferimento numerico. Niente "genitore 1 e 2" ma semplicemente "genitori" o "tutori" nel caso di assenza dei primi. In un allegato del decreto si sottolinea anche le necessità di indicare nome e cognome dei genitori stessi. Ora, una madre e un padre biologici sono naturalmente genitori. Quindi il cambio lessicale non incide sull'identità e sui ruoli. Mentre nel caso delle famiglie arcobaleno maternità e paternità possono essere sia biologiche, sia "di intenzione".

Per questo motivo il garante della privacy ha sottolineato «forti criticità dal punto di vista della protezione dei dati e della tutela dei minori, nel caso in cui i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale non siano riconducibili alla figura materna o paterna».

Ma è proprio così? Esistono davvero criticità nel riferimento esplicito alla madre e al padre nel caso di famiglie in cui uno dei due partner della coppia non fonda il suo ruolo su un dato biologico? «La volontà di non riconoscere la peculiarità della funzione materna e paterna al punto da non nominarla, è una scelta che deve interrogare», osserva Camillo Regalia, docente di psicologia sociale alla Cattolica e direttore del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia. «Nominare la madre e il padre non deve far paura. Dal punto di vista della costruzione identitaria, sacrificare il riferimento personale per richiamarsi genericamente al concetto di genitori non è certo positivo». A parere del docente non è questa la strada corretta per legittimare forme di genitorialità non biologica, quasi che, dove invece esiste una genitorialità evidente e chiara, si possa aprire una contrapposizione. Non dev'essere così, ma è evidente che ci sia anche una componente ideologica nel Regolamento europeo in materia di dati personali a cui il nostro quadro normativo deve adeguarsi, come spiegato dalla ministra Lamorgese, oscurando i nomi di madre e di padre. «Quando si parla di famiglie arcobaleno occorre essere assolutamente rispettosi. In molte situazioni questi nuclei mostrano un impegno educativo lodevole anche se – sottolinea ancora Regalia – le difficoltà rimangono e non dobbiamo avere timore di parlarne. Il grande equivoco è quello di pensare che si possa parlare di funzioni genitoriali indipendentemente dal fatto che i ruoli siano biologicamente determinati. Facciamo un esempio per chiarire meglio: una madre single può assolvere anche a una funzione paterna? Evidentemente sì, ma avrà maggiori difficoltà e farà più fatica. Lo stesso per una coppia omogenitoriale. Sono situazioni in cui si aggiungono dati problematici a una realtà, quella del ruolo genitoriale, che è già complesso di per sé». Aspetti da affrontare senza toni da battaglia, ma guardando la realtà per quello che è, visto che il confronto esasperato sui problemi antropologici non ha altro effetto se non quello di rendere tutto confusivo e ideologico. «In ogni caso decidere di rinunciare ai nomi di padre e madre per lasciare solo "genitori" – conclude il direttore del Centro di ateneo della Cattolica – significa rinunciare alle differenze per privilegiare la vaghezza dell'indistinto. E questa non è certamente una scelta che aiuta a risolvere le situazioni. Se l'obiettivo è quello di costruire un'alleanza genitoriale forte per il bene del proprio figlio, è importante, in ogni situazione, non dimenticare le differenze neppure sul piano lessicale».



Luciano Moia venerdì 15 gennaio 2021 su Avvenire.

3^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Antifona d'ingresso

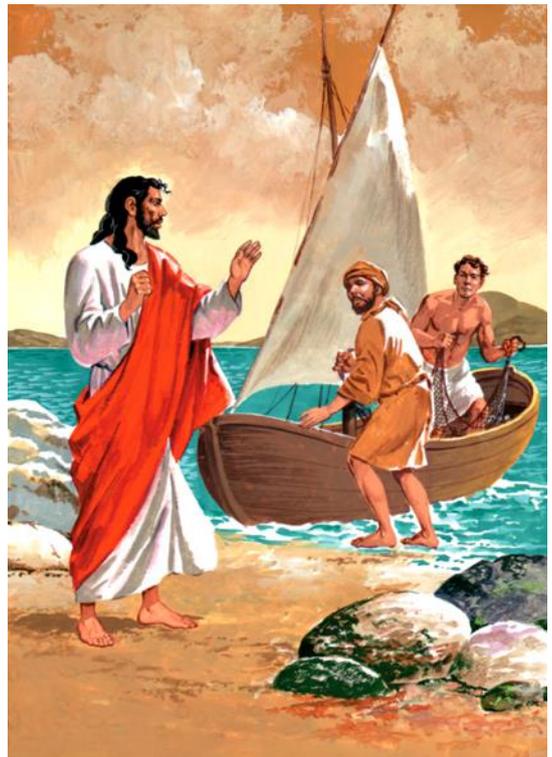
*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario. (Sal 96, 1.6)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Gn 3, 1-5.10)

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.

Dal libro del profeta Giona.

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Nìnive secondo la parola del Signore. Nìnive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìnive sarà distrutta». I cittadini di Nìnive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 24*)

Rit: *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

SECONDA LETTURA (*1Cor 7, 29-31*)

Passa la figura di questo mondo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mc 1, 15*)

Alleluia, Alleluia.

*Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.*

Alleluia

VANGELO (Mc 1, 14-20)
Convertitevi e credete al Vangelo.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo le nostre attese, richieste e speranze a Dio Padre onnipotente, rendendoci disponibili ad accogliere l'azione di grazia del Signore che rinnova i nostri cuori e rende salda la nostra fede.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché annunciando il Vangelo all'umanità, sia per ogni uomo e ciascuna donna segno concreto di speranza e di salvezza. Preghiamo.
2. Per i cristiani di ogni confessione: perché illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
3. Per coloro che soffrono: perché possano sentire la consolazione del Signore anche attraverso la vicinanza di tutti coloro che, con dolcezza e amore, si impegnano per prestare loro le cure e alleviare il loro dolore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché chi incontriamo sul nostro cammino possa ricevere dalla nostra testimonianza di fede un motivo per credere, uno stimolo alla speranza e un orientamento alla carità nelle scelte di vita. Preghiamo.

C – Manda o Padre, il tuo Spirito di verità su questa nostra famiglia riunita nel tuo nome, perché la lieta notizia che il tuo Figlio ha portato al mondo possa scaldare i nostri cuori e rinnovare le nostre esistenze. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

CANTATE AL SIGNORE

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Ha manifestato la sua salvezza, su tutti i popoli la sua bontà.

Egli si è ricordato della sua fedeltà, i confini della terra hanno veduto la salvezza del Signor. **RIT.**

Esultiamo di gioia, acclamiamo al Signor. Con un suono melodioso cantiamo insieme lode e gloria al nostro Re. **RIT**

ECCOMI

Eccomi, eccomi, Signore io vengo. Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà

Nel mio Signore ho sperato
E su di me s'è chinato
Ha dato ascolto al mio grido
M'ha liberato dalla morte. **R/.**

I miei piedi ha reso saldi
Sicuri ha reso i miei passi
Ha messo sulla mia bocca
Un nuovo canto di lode. **R/.**

SERVO PER AMORE..

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare. E mentre il cielo si imbianca già, tu guardi le tue reti vuote. Ma la voce che ti chiama Un altro mare ti mostrerà. E sulle rive di ogni cuore, Le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
Ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo,
Servo per amore,
Sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi che il seme sparso davanti a Te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
Puoi riporlo nei granai.

BENEDICI IL SIGNORE

RIT. Benedici il Signore, anima mia, quant'è in me benedica il suo nome; non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il signore, anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia, con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso, lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e la sua ira verso i nostri peccati.

Come dista oriente da occidente allontana le tue colpe. Perché sa che di polvere siamo tutti noi plasmati, come l'erba i nostri giorni.

Benedite il Signore voi angeli
voi tutti suoi ministri beneditelo voi tutte sue opere e domini benedicilo tu, anima mia. **RIT.**

VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò. Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello. Come mai vedesse proprio me nella sua vita, non lo so
Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò

**Tu Dio, che conosci il nome mio
Fa che ascoltando la tua voce
lo ricordi dove porta la mia strada
Nella vita, all'incontro con Te**

Era un'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò. Era un uomo come tanti altri ma la voce, quella no. Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamata. Una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò. **Rit.**

San Giuseppe, vero padre di famiglia

Gesù, vero Dio e vero uomo, doveva avere una vera famiglia. Per potersi realizzare umanamente, il Figlio di Dio incarnato ha dovuto beneficiare, come ogni uomo, del ministero della maternità e della paternità. Bisogna qui ricordare la dottrina delle due coscienze di Gesù: quando il Verbo si fece carne, Egli non perse in nulla la sua coscienza di Figlio di Dio; assunse però anche una coscienza di sé umana, inerente alla completa umanità ricevuta dalla Vergine Maria.



L'uomo Gesù aveva bisogno di un padre

L'Incarnazione rispetta pienamente la legge della crescita umana. Questa presa di coscienza avvenne progressivamente, secondo le leggi della psicologia che l'Incarnazione ha pienamente rispettato. Ecco perché il Bambino aveva bisogno non soltanto di una madre, ma anche di un padre, per crescere «in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). I progressi della psicologia hanno permesso di riconoscere il ruolo primordiale del padre nell'elaborazione della struttura psichica del bambino: egli rappresenta per quest'ultimo l'alterità e – in senso più lato – l'apertura al mondo. È in risposta alla parola del padre, il quale lo invita a rischiare una parola che gli sia peculiare, che il bambino può esercitare la sua libertà e accedere alla sua identità.

Naturalmente, Dio ha colmato Giuseppe di tutte le grazie necessarie alla sua missione unica. Colui a cui Dio ha affidato «i suoi due tesori più preziosi» – Gesù e Maria – ha necessariamente ricevuto fin dall'alba della sua esistenza tutte le grazie che gli sarebbero state necessarie per assicurare il suo ministero di sposo della Vergine e di padre del Figlio di Dio. Alcuni santi – e non dei

“minori”, visto che si annoverano nei loro ranghi Francesco di Sales, dottore della Chiesa, e Padre Pio – si sono spinti fino a considerare che, per essere il degno sposo della Vergine Immacolata, san Giuseppe avrebbe dovuto gioire della medesima grazia, ed essere anch’egli preservato da ogni peccato fin nel suo concepimento. La Chiesa però non si è mai pronunciata nello specifico punto: la bolla *Ineffabilis Deus*, dell’8 dicembre 1854, con la quale Pio IX definiva il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria, sembra anzi escludere implicitamente l’ipotesi, dal momento che parla di un “privilegio unico” accordato alla Vergine Maria in vista della sua divina maternità.

Una grazia singolare

È certo che san Giuseppe ha ricevuto tutte le grazie che gli sarebbero state necessarie per compiere la sua missione unica al fianco della Vergine Maria. San Bernardino da Siena (1380-1444) sviluppò a tal proposito un pensiero esemplare:

È una regola universale, per tutte le grazie accordate a qualsivoglia creatura ragionevole, che quando la bontà divina sceglie qualcuno per onorarlo di una grazia singolare o elevarlo a uno stato sublime, sempre Essa accorda a questo eletto tutti i doni che sono necessari alla sua persona e al compimento della sua missione, e liberalmente lo adorna di questi doni.

Questo principio si è verificato soprattutto in san Giuseppe, padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero sposo della Regina del mondo. Scelto dall’Eterno Padre per essere il fedele nutricio e il custode dei suoi più grandi tesori, cioè del suo Figlio e della sua sposa, egli si è dedicato fedelissimamente al suo compito. Il Signore gli ha dunque detto: «Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore».

L’uomo nuovo doveva nascere in seno a una famiglia

È piaciuto a Dio ricapitolare tutto in Cristo (*Col 1,16-21*). Gesù risorto è il primogenito dell’umanità nuova, ricreata a immagine e somiglianza di Dio. All’alba della nuova creazione, era conveniente che si trovasse una nuova coppia – restaurata nella grazia in virtù dell’opera redentrice di Colui che essa doveva accogliere, Gesù Cristo nostro Salvatore. All’alba dei tempi nuovi appariva dunque non una Vergine solitaria, ma una coppia, nella quale sarebbe nato il Salvatore. Il Bambino è nato dal grembo della Vergine Maria, «data in matrimonio a Giuseppe» (*Lc 1,27*): è importante essere precisi. L’Uomo nuovo doveva nascere in seno a una famiglia che realizza pienamente il disegno di Dio sull’uomo e sulla donna, rivelato nel libro della Genesi: “Dio creò l’uomo a propria immagine; a immagine di Dio egli lo creò; maschio e femmina lo creò.” (*Gen. 1, 27*)



Fondatore e priore della comunità monastica della Famiglia di San Giuseppe, padre Joseph-Marie Verline ci introduce alla grande figura di san Giuseppe, a cui papa Francesco ha consacrato un anno speciale in occasione del 150° anniversario della sua proclamazione a patrono universale della Chiesa. Articolo pubblicato sul portale della rivista online Aleteia.org

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

FUGA IN EGITTO..

“IL PADRE NEI CIELI VEGLIA SUL BAMBINO GESU', E MANDA UN ANGELO A PROTEGGERLO CONTRO QUELLI CHE NE VORREBBERO LA MORTE. MARIA E GIUSEPPE OBBEDISCONO, DOCILI, AGLI ORDINI DELL'ANGELO, E PORTANO IL BAMBINO AL SICURO IN EGITTO. GIUSEPPE E' IL CUSTODE DI GESU', FIGLIO DEL PADRE NEI CIELI.”

“un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto.”

“Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino». Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d'Israele.”

Chi aiuta Gesù, Maria e Giuseppe??



Chi porta il bambino al sicuro in Egitto??

Domenica 31 Gennaio ore 10

Incontro con il dott. **Pierluca Piselli**, biologo, neolaico, e papà della catechesi familiare; dirigente Episcopale, IRCCS Istituto Nazionale Malattie Infettive
sul tema:

"STORIA DELLA VACCINAZIONE E VACCINI"

Conferito il dottorato in Diritto Canonico a don Deibi Jesùs Diaz Matheus

Giovedì 21 Gennaio presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, il nostro don Deibi, Sacerdote collaboratore nella pastorale e nella cura della nostra parrocchia ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Diritto Canonico. Egli ha così portato a termine un lavoro durato quattro anni, discutendo davanti alla commissione e a una ristretta rappresentanza della nostra comunità, la sua tesi in diritto matrimoniale intitolata: “ **Lo studio del Matrimonio e la sua struttura negli scritti di Javier Hervada**”.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 GENNAIO 3° T. ORD. B	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela Ore 11.30: Catechesi Sarete miei testimoni1 – gruppo Mara/Marisa.
LUNEDÌ 25	Ore 18,30: Preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto.
MARTEDÌ 26	Ore 16,45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Patrizia Ore 16,45: Catechesi Sarete miei testimoni1 – gruppo Mara/Marisa.
MERCOLEDÌ 27	Ore 18,45: Lectio Divina sul Vangelo della Domenica
GIOVEDÌ 28	Ore 18,30: Adorazione Eucaristica fino alle ore 19
VENERDÌ 29	Ore 16,45 gruppo Cirene , ascolto e assistenza ai poveri.
DOMENICA 31 GENNAIO 4° T. ORD. B	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela

Domenica 24 Gennaio

verranno celebrate le Cresime al pomeriggio in due turni diversi. I fedeli che normalmente scelgono la messa della Domenica sera **sono invitati a preferire gli altri orari** che la Parrocchia mette a disposizione, per lasciare posto ai cresimandi e alle loro famiglie.

Grazie!!!

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	